Supplemento straordinario alla "Gazzetta Ufficiale" n. 92 del 21 aprile 1947

Conto corrente con la Posta

GAZZETTA UFFICIALE
DELLA
REPUBBLICA ITALIANA

PARTE PRIMA — Roma - Lunedì, 21 aprile 1947 — SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

DIREZIONE E REDAZIONE PRESSO IL MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA – UFFICIO PUBBLICAZIONI DELLE LEGGI – TELEF. 50-139 51-236 51-554
AMMINISTRAZIONE PRESSO LA LIBRERIA DELLO STATO – PIAZZA GIUSEPPE VERDI 10, ROMA – TELEF. 80-033 841-737 850-144

MINISTERO DELL'INTERNO

Ricompense al valor civile

Il Capo provvisorio dello Stato, con Suo decreto del 3 gennaio 1947, su proposta del Ministro per l'interno, in seguito al parere della Commissione istituita con regio decreto 30 aprile 1851, ha conferito la medaglia d'oro alle persone sottonominate in premio della coraggiosa e filantropica azione compiuta nel giorno e nel luogo sottoindicati:

Alla memoria di **FABBRI Francesco,** ufficiale volontario dei vigili del fuoco, il 29 agosto 1940 in Marano di Castenaso (Bologna).

In occasione di un grave scoppio verificatosi in un importante polverificio, con i vigili del fuoco del 14° Corpo accorreva sul luogo del disastro e si prodigava nelle operazioni di soccorso ed in quelle intese a circoscrivere ed a soffocare le fiamme. In seguito ad un secondo scoppio, benchè gravemente ferito ed ustionato, non desisteva dalla intrepida azione e, nuovamente ustionato, veniva ricoverato all'ospedale in condizioni gravissime. Dopo atroci dolori, sopportati con stoica fermezza, perdeva la vita, vittima del dovere compiuto sino all'estremo sacrificio.

Alla memoria di **FORLANI Ugo,** vigile del fuoco volontario, il 29 agosto 1940 in Marano di Castenaso (Bologna).

In occasione di un grave scoppio verificatosi in un importante polverificio, con i vigili del fuoco del 14° Corpo accorreva sul luogo del disastro e si prodigava nelle operazioni di soccorso ed in quelle intese a circoscrivere ed a soffocare le fiamme. Mentre, raggiunto uno dei punti più pericolosi, tentava, con cuore intrepido, di scongiurare una nuova esplosione, le cui conseguenze si prevedevano gravissime, avvenuto il formidabile scoppio, consacrava, col suo sangue generoso, l'altissimo sentimento del dovere.

Alla memoria di **GUARNIERI CARDUCCI Rosa nata Tiberi,** casalinga, il 7 ottobre 1943 in Roma.

Sulla porta della sua casa, affrontava, con intrepido coraggio, una pattuglia di militi tedeschi e fascisti, che ricercavano il suo figliolo per trarlo in arresto quale reo di antifascismo, e, sfidando le armi puntate sul suo petto e le crudeli minacce, si opponeva con tutte le sue forze ai feroci aguzzini. Colpita da più colpi di pistola e di moschetto, cadeva esanime al suolo ed immolava la vita dando un nuovo luminoso esempio del patriottismo e del coraggio della donna e della madre italiana.

Il Capo provvisorio dello Stato, ha inoltre conferito la medaglia d'argento al valor civile alle sottonominate persone:

BONI Cosetta, il 14 luglio 1940 in Castel Gandolfo (Roma).

Si slanciava nel lago di Castel Gandolfo in soccorso di due giovani bagnanti che stavano per annegare e li raggiungeva a nuoto; ma, da essi avvinghiata ed impedita nei movimenti, correva grave pericolo. Svincolatasi, a stento, dalla stretta, afferrava per i capelli uno dei giovani, al quale l'altro tenevasi fortemente aggrappato, e riusciva, così, con generosi sforzi, a salvare entrambi.

VERDE Enrico, agricoltore, il 14 agosto 1940 in Alessandria).

In seguito ad un bombardamento aereo, colpita la casa colonica da lui abitata, si prodigava nel salvataggio di tre persone sepolte dalle macerie. Coadiuvava quindi i vigili del fuoco nelle ulteriori ricerche delle vittime; ma dallo scoppio improvviso di una bomba inesplosa veniva lanciato molti metri lontano, rimanendo miracolosamente incolume.

BIGI ing. Luigi, comandante del 14° Corpo dei vigili del fuoco, il 29 agosto 1940 in Marano di Castenaso (Bologna).

In occasione di un grave scoppio verificatosi in un importante polverificio, al comando del 14° Corpo dei vigili del fuoco, si portava sul luogo del sinistro e, malgrado il pericolo imminente di nuovi scoppi, si prodigava nella direzione delle operazioni di soccorso e di spegnimento. Avvenuta una nuova esplosione, che causava la morte di un ufficiale e di un vigile ed il ferimento di molti altri, con forte animo provvedeva alla riorganizzazione dei soccorsi e con i superstiti continuava a prodigarsi nell'opera intesa ad evitare un più grave disastro.

GALVANI Guerrino, vigile del fuoco scelto, il 29 agosto 1940 in Marano di Castenaso (Bologna).

In occasione di un grave scoppio verificatosi in un importante polverificio, con i vigili del fuoco del 14° Corpo accorreva sul luogo del disastro e si prodigava nelle operazioni di soccorso ed in quelle intese a circoscrivere ed a soffocare le fiamme. Colpito da una nuova esplosione, incurante delle proprie ferite, non desisteva dall'opera intrepida, finchè, colpito da malore ed al limite estremo delle forze, doveva desistere dall'azione generosa.

MATTEUZZI Alessio, vigile del fuoco, il 29 agosto 1940 in Marano di Castenaso (Bologna).

In occasione di un grave scoppio verificatosi in un importante polverificio, con i vigili del fuoco del 14° Corpo accorreva sul luogo del disastro e si prodigava nelle operazioni

di soccorso ed in quelle intese a circoscrivere ed a soffocare le fiamme. Rimasto gravemente ferito in seguito ad una nuova esplosione, si rifiutava di farsi medicare per prodigarsi nel soccorso dei compagni più gravi che, con una ambulanza del Corpo, trasportava all'ospedale. Ivi giunto, si abbatteva esanime sullo sterzo della macchina, colpito da grave commozione cerebrale. Dava, così, prova d'intrepido ardire e di fortezza d'animo esemplare.

SERRAZANETTI Primo, maresciallo dei vigili del fuoco, il 29 agosto 1940 in Marano di Castenaso (Bologna).

In occasione di un grave scoppio verificatosi in un importante polverificio, con i vigili del fuoco del 14° Corpo accorreva sul luogo del disastro e si prodigava nelle operazioni di soccorso ed in quelle intese a circoscrivere ed a soffocare le fiamme. Colpito da una nuova esplosione e gravemente ferito, incurante di sè, rincuorava i vigili rimasti incolumi a proseguire nella lotta contro il fuoco, dando prova di intrepido ardire e di fortezza d'animo esemplare.

14° CORPO DEI VIGILI DEL FUOCO, il 29 agosto 1940-20 settembre 1941 in Marano di Castenaso (Bologna).

Alla notizia che un grave scoppio si era verificato in un importante polverificio, il 14° Corpo dei vigili del fuoco, con i mezzi disponibili, raggiungeva quasi al completo il luogo del disastro e si prodigava nelle operazioni di soccorso ed in quelle intese a circoscrivere ed a spegnere le fiamme. Mentre ferveva l'azione, verificatosi un secondo scoppio, che causava la morte di un ufficiale e di un vigile ed il ferimento di numerosi altri, i superstiti non desistevano dall'opera intrepida, intesa a limitare i danni del grave disastro. Ad un anno di distanza, avvenuta nello stesso stabilimento un'altra grave esplosione, il Corpo, portandosi nuovamente in luogo, confermava le sue doti di coraggio e di perizia, affrontando ogni rischio nell'adempimento del dovere.

AJOVALASIT ing. Pietro, comandante del 14° Corpo dei vigili del fuoco
DALL'OSSO ing. Aldo, ufficiale volontario dei vigili del fuoco
— il 20 settembre 1941 in Marano di Castenaso (Bologna).

In occasione di un gravissimo scoppio avvenuto in un importante stabilimento ausiliario, con ammirevole slancio si prodigavano, con i loro vigili, nel soccorso dei feriti e nell'estinzione dei gravi incendi che divampavano in alcuni reparti contenenti grandi quantità di esplosivi. Con ardita e rapida manovra riuscivano, così, ad evitare nuove deflagrazioni che avrebbero potuto provocare altre vittime e la distruzione di prezioso materiale bellico. Esempio ai dipendenti di calma, audacia, sprezzo del pericolo ed elevato sentimento del dovere.

FABIANI Mariano, carabiniere, il 25 gennaio 1942 in L'Aquila.

In seguito ad una gara sciistica in alta montagna, informato che tre concorrenti non erano giunti al traguardo, spinto da generoso ardire, partiva da solo, nonostante lo imperversare di una violenta tormenta, alla ricerca dei dispersi e, raggiunto uno di essi in grave stato di assideramento, lo portava di peso in un non lontano rifugio. Andava, quindi, alla ricerca degli altri infelici e riusciva a rintracciarne i cadaveri.

Alla memoria di **SALVATORI Ennio,** il 24 maggio 1942 in Tagliacozzo (L'Aquila).

Benchè inesperto del nuoto, si slanciava nel fiume Imele in soccorso di un bambino che, caduto in acqua, stava per annegare ed afferrato il piccino riusciva a spingerlo in salvo sul greto. Nel compiere la pericolosa azione scivolava, però, in un punto ove l'acqua era profonda e perdeva la vita, vittima del suo slancio generoso.

NARDI Oreste, contadino, il 12 giugno 1942 in Borgofranco d'Ivrea (Aosta).

Durante un furioso temporale, abbattutasi sull'abitato della frazione Quassolo una valanga che demoliva molte case ed altre ne danneggiava, pur avendo la propria abitazione in pericolo, non esitava, appena posti in salvo i propri congiunti, a raggiungere altro edificio già in parte distrutto ed, esponendosi a grave rischio, riusciva a trarre in salvo una donna ed una bambina. Tornava, quindi, sui suoi passi per salvare anche un altro disgraziato, ma trovava la casa già rasa al suolo.

Alla memoria di **DUCHINI Egisto,** il 14 giugno 1942 in Milano.

Mentre bagnavasi nel fiume Lambretto, scorto un compagno che, giunto in un punto ove l'acqua era profonda, stava per annegare, si slanciava in aiuto del pericolante ma, vinto anch'egli dalla corrente, scompariva nei gorghi e perdeva la vita.

GOBBETTI Nello, carpentiere, il 14 giugno 1942 in Torno (Como).

Da bordo di un piroscafo in moto si slanciava nel lago di Como in soccorso di un bambino che, caduto in acqua, stava per annegare ed, esponendosi a non lieve rischio, dopo aver percorso a nuoto un lungo tratto, raggiunto il pericolante, riusciva a salvarlo.

MISCHITELLI Antonio, sergente di marina, il 19 giugno 1942 in Trieste.

Durante un grave incidente verificatosi su una motosilurante sulla quale era imbarcato, incurante del pericolo, eseguiva, con calma, sangue freddo e perizia, le manovre necessarie onde ridurre al minimo i danni. Investito da un getto di vapore e di acqua bollente, conduceva a termine le operazioni, riportando gravi ustioni alle gambe ed alle braccia. Dava, così, esempio di abnegazione, sprezzo del pericolo e di elevato senso del dovere.

TURIZIO Pasquale, secondo capo di marina, l'8 luglio 1942 in Gorizia.

Si slanciava nel fiume Isonzo in soccorso di una donna che, caduta in acqua, stava per annegare e, raggiunta a nuoto la pericolante, riusciva, vincendo l'impetuosa corrente, a salvarla.

NALI' Livio, caporale 2° squadrone corazzato cavalleggeri « Alessandria », il 10 luglio 1942 in Ura Keshirit (Albania).

Si slanciava nel fiume Arzen in soccorso di due commilitoni che, travolti dalla corrente, stavano per annegare e, raggiunto a nuoto uno di essi, lo traeva in salvo. Prestava quindi aiuto ad altro volenteroso che, nel tentare di raggiungere l'altro militare, era venuto a trovarsi in serie difficoltà. Indi, con ripetuti tuffi, riusciva a rintracciare la salma del disgraziato compagno. Dava, così, prova esemplare di coraggio e di generosa tenacia.

MOLINARO Tenio, carabiniere, il 26 luglio 1942 in Roma.

Non esitava a slanciarsi in mare in soccorso di tre donne che, spintesi incautamente al largo, stavano per annegare e, raggiunta una delle pericolanti, che, già soccorsa da altro carabiniere, si era a questo avvinghiata rendendogli impossibile il nuoto, riusciva a salvarla, liberando così il compagno dalla difficile situazione. Traeva, quindi, in salvo le altre malcapitate, dando prova di ammirevole tenacia e di generoso ardimento.

Alla memoria di **MINA Pierino,** operaio, il 4 agosto 1942 in Somma Lombardo (Varese).

Si gettava nel « Canale Villoresi » in soccorso di un soldato che, caduto in acqua, a causa della oscurità notturna, stava per annegare, ma, avvinghiato dal pericolante ed impedito nei movimenti, dopo vana lotta, perdeva la vita, vittima del suo slancio generoso.

Alla memoria di **SANTERO Ferdinando,** il 27 agosto 1942 in Savigliano (Cuneo).

Conscio del grave pericolo al quale si esponeva, si calava in una grande vasca da vino in soccorso di un operaio che, scesovi per lavori di lavatura e colto da asfissia, non dava più

segni di vita; ma, per la presenza di gas venefici, si abbatteva anch'egli nel fondo e perdeva la vita, vittima del suo slancio generoso ed eroico.

Alla memoria di **CARUSO NATALE**, bracciante, il 17 settembre 1942 in Gioia Tauro (Reggio Calabria).

Si calava in una cisterna in soccorso di un compagno colto da asfissia durante lavori di pulitura; ma, per effetto delle esalazioni venefiche, si abbatteva anch'egli sul fondo e perdeva la vita, vittima del suo slancio generoso.

Alla memoria di **RACITI Carmelo**, bracciante, il 17 settembre 1942 in Gioia Tauro (Reggio Calabria).

Si calava in una cisterna in soccorso di un compagno colto da asfissia durante i lavori di pulitura; ma, per effetto delle esalazioni venefiche, si abbatteva anch'egli sul fondo e perdeva la vita, vittima del suo slancio generoso.

PATER LOTTI GHETTI Maria Lina, casalinga, il 29 settembre 1942 in Capriate San Gervasio (Bergamo).

Benchè in stato di gravidanza, non esitava a slanciarsi nell'Adda in soccorso di due bambini che, caduti in acqua, stavano per annegare e, raggiunti a nuoto i piccini, riusciva, con grandi sforzi, a trarli in salvo.

AZZARO dott. Salvatore, prefetto, nell'anno 1943 in Catania.

Sottoposta la città a ripetuti bombardamenti aerei e navali, esponendosi più volte a gravissimi rischi, conservava, con animo intrepido, il suo posto onde assicurare il regolare funzionamento dei servizi e dirigere l'opera di soccorso e di salvataggio. Manteneva, così, alto lo spirito pubblico e dava prova di alto senso del dovere e di ardire.

CIRAOLO dott. Giuseppe, vice prefetto ispettore, nell'anno 1943 in Catania.

Sottoposta la città a ripetuti violenti bombardamenti navali ed aerei, con animo sereno coadiuvava il prefetto nella direzione dei servizi, nell'opera di soccorso e di salvataggio, contribuendo a mantenere alto ed incrollabile lo spirito pubblico. Dava, così, prova di alto senso del dovere e di ardimento.

MELIGRANO Scipione, medico provinciale, nell'anno 1943 in Catania.

In occasione di ripetuti bombardamenti aerei e navali, con calma e sprezzo del pericolo, superando rischi assai gravi, assicurava i servizi sanitari del capoluogo, organizzava l'opera di soccorso e contribuiva a mantenere alto lo spirito della popolazione martoriata, dando prova di alto senso del dovere e di ardimento.

MIRAGLIA Michele, maggiore della C.R.I., nell'anno 1943 in Catania.

Durante prolungati e numerosi bombardamenti navali ed aerei, prendeva parte attivissima all'opera di soccorso e di salvataggio. Prodigandosi fino all'estremo delle forze, in mezzo a continui rischi, svolgeva, in condizioni difficilissime, la sua opera di sanitario, dando prova di animo generoso ed intrepido.

MOLINA Alfonso, questore, nell'anno 1943 in Catania.

Quale questore di Catania, in occasione di numerosi, violenti bombardamenti navali ed aerei, manteneva, con incrollabile fermezza, il suo posto, assicurando fra i più gravi rischi i servizi d'ordine pubblico, e, prendendo parte attiva all'opera di soccorso e di salvataggio, dava prova di alto senso del dovere e di ardimento.

MARONI ing. Cesare, ufficiale volontario dei vigili del fuoco, il giorno 11 gennaio 1943 in Napoli.

In occasione del crollo di un fabbricato causato da un bombardamento aereo, penetrava, con altri animosi, nell'interno di un rifugio già colpito da bombe, riuscendo, con sereno sprezzo del pericolo e dopo lunghi inauditi sforzi, a trarre in salvo numerose persone rimaste bloccate dalle macerie.

BISQUADRO Ciro, vicebrigadiere dei vigili del fuoco, l'11 gennaio 1943 in Napoli.

In occasione del crollo di un fabbricato causato da un bombardamento aereo, calatosi, con sereno sprezzo del pericolo, in un pozzo profondo trenta metri, riusciva, alla testa di altri animosi, a raggiungere numerose persone rimaste in un rifugio bloccate da cumuli di macerie, riuscendo, dopo lunghi sforzi e con sovrumana fatica, a trarle in salvo.

FURIATI Francesco, vigile del fuoco; **RESA Isidoro**, vigile del fuoco; **SALATIELLO Francesco**, vigile del fuoco — l'11 gennaio 1943 in Napoli.

In occasione del crollo di un fabbricato, causato da un bombardamento aereo, apertisi faticosamente un varco fra le macerie che ostruivano l'accesso di un rifugio ove numerose persone correvano grave rischio, raggiungevano i pericolanti e, dopo lunghi e inauditi sforzi, con l'ausilio di altri animosi, riuscivano a trarli in salvo.

CAROLLO Francesco, carabiniere, il 19 gennaio 1943 in Sebenico (Zara).

Di notte, benchè poco esperto nel nuoto, nonostante la rigida temperatura, non esitava a slanciarsi in mare in soccorso di un marinaio che, caduto in acqua, stava per annegare e, raggiuntolo, riusciva, superando gravi difficoltà, a trarlo in salvo.

SEGALA Gino, artigliere, il 21 gennaio 1943 in Selargius (Cagliari).

Si calava in un pozzo profondo in soccorso di tre operai colti da asfissia per effetto di esalazioni venefiche e, raggiunti i malcapitati, riusciva, con grandi sforzi, a trarre in salvo uno di essi, perdendo egli stesso i sensi appena giunto all'aperto.

BACCINO Giuseppe, carabiniere, il 6 febbraio 1943 in Ceva (Cuneo).

Di notte, esponendosi al grave e imminente pericolo di essere investito, si prodigava in soccorso di un soldato, con lui in servizio in uno scalo ferroviario, che, al sopraggiungere di un treno, era rimasto con un piede impigliato tra la rotaia e la controrotaia di un fascio di scambi e, con la sua generosa azione, riusciva a sottrarre alla morte il malcapitato, il quale, peraltro, riportava l'amputazione di ambedue le gambe.

Alla memoria di **CONTI Eugenio**, vigile del fuoco; **FONTEMAGGI Cristoforo**, vigile del fuoco — il 28 febbraio 1943 in Cagliari.

Durante l'imperversare di un violento bombardamento aereo, sprezzando il grave pericolo, si prodigavano alacremente, nella zona maggiormente battuta, in soccorso dei colpiti, persistendo nella loro opera altamente umanitaria, fino a quando, colpiti essi stessi, facevano generoso olocausto della propria vita.

PITZIANTI Mario, vigile del fuoco, il 13 maggio 1943 in Cagliari.

Durante l'imperversare di una violentissima azione di bombardamento aereo, si prodigava alacremente e con sereno sprezzo del pericolo in soccorso dei colpiti, riuscendo, tra l'altro, dopo inauditi sforzi, a trarre in salvo due donne rimaste sepolte sotto le macerie di un fabbricato crollato e curandone, poscia, il trasporto al più vicino ospedale.

Alla memoria di **DAU Michele,** viceprefetto, l'11 agosto 1943 in Terni.

Durante una violenta incursione aerea sulla città usciva dal rifugio nel quale aveva trovato scampo, onde soccorrere un operaio gravemente ferito.

Al sopraggiungere di una nuova ondata, invitato a ripararsi nel rifugio, rispondeva che il suo dovere era di assistere il ferito; ma, mentre attendeva alla sua opera pietosa, colpito da una scheggia di bomba perdeva la vita, vittima del suo slancio generoso ed eroico.

PASSALIA Francesco, maggiore dei carabinieri, agosto-settembre 1943 in Catanzaro.

Incurante del grave rischio cui andava incontro, durante un violento incendio prodotto da un bombardamento aereo, si slanciava, con l'ausilio di un dipendente, al soccorso di una donna paralitica che invocava aiuto dall'interno di una casa già in preda alle fiamme, riuscendo, con sovrumani e generosi sforzi, a trarla in salvo.

PICONE dott. Carmelo, capitano dei carabinieri, agosto-settembre 1943 in Catanzaro.

Sempre presente ove bombardamenti aerei maggiormente infierivano, riusciva, con la prontezza delle decisioni e la generosità della propria azione personale, a salvare numerose vite di civili e di militari dell'Arma, offrendo alla popolazione un fulgido esempio di coraggio e di abnegazione.

FRANZA Enea, avvocato, l'11 settembre 1943 in Ariano Irpino (Avellino).

Durante un violento bombardamento aereo, accorreva, alla testa di un gruppo di animosi, in soccorso dei colpiti, riuscendo, con opera instancabile e sereno sprezzo del pericolo, a trarre in salvo numerose persone travolte dalle macerie. Riconfermava, così, la generosità di animo già dimostrata in precedenti simili occasioni.

RONCA Giulia in SPAGNUOLO, infermiera della C.R.I., il 21 settembre 1943 in Solofra (Avellino).

Durante furiosi bombardamenti aerei che distruggevano buona parte del paese, accorreva, con intrepido ardire, nei punti più gravemente colpiti per soccorrere i numerosi feriti, alcuni dei quali, incurante dell'incombente pericolo, trasportava nella propria abitazione.

Continuava, quindi, per molti giorni a prodigarsi nell'opera umanitaria e ardimentosa, guadagnandosi l'ammirazione e la gratitudine della popolazione.

CONCILIO Alfonso, medico, il 25 settembre 1943 in Roccapiemonte (Salerno).

Mentre la guerra infuriava in quella zona esposta al tiro delle opposte artiglierie, con esemplare fermezza si prodigava nella cura dei numerosi feriti ricoverati nel suo ospedale e di quelli che, fra mille rischi, egli si recava a curare nelle abitazioni sconvolte dalle granate. Non lasciava il suo posto finchè, colto egli stesso da una scheggia di proiettile, rimaneva gravemente ferito. Esempio ammirevole di attaccamento al dovere e di ardire.

Alla memoria di **DE LUCA Francesco,** carabiniere ausiliario, il 26 ottobre 1943 in Vibo Valentia (Catanzaro).

Con generoso ardimento si calava in un pozzo in soccorso di un vigile del fuoco che, scesovi per alcuni lavori, era stato colto da asfissia per effetto di esalazioni venefiche e, raggiunto e legato con una fune il disgraziato, riusciva, con grandi sforzi e con l'aiuto dall'esterno di altri volenterosi, a salvarlo. Per la presenza dei gas mefitici cadeva, poscia, in preda ad asfissia nelle acque limacciose del pozzo e perdeva eroicamente la vita.

VITTORIA Salvatore, carabiniere, il 26 ottobre 1943 in Vibo Valentia (Catanzaro).

Con generoso ardimento si calava in un pozzo in soccorso di un vigile del fuoco che, scesovi per alcuni lavori, era stato colto da asfissia per effetto di esalazioni venefiche e, raggiunto e legato con una fune il disgraziato, riusciva, con grandi sforzi e con l'aiuto dall'esterno di altri volenterosi, a salvarlo. Poteva, quindi, a stento risalire all'aperto, dove dava segni di incipiente intossicazione.

MOLA Filippo, vigile del fuoco, il 2 dicembre 1943 in Bari.

In seguito ad una incursione aerea sulla città, si calava nel rifugio di un edificio colpito da bombe, allagato in seguito alla rottura della tubazione dell'acqua, e, raggiunte a nuoto tre persone rimaste ivi bloccate, riusciva a salvarle. Si prodigava, poscia, nell'estrazione delle vittime, continuando nella sua opera infaticabile anche nei giorni seguenti.

Alla memoria di **PESENTI Giovanni,** capo stazione delle ferrovie dello Stato, il 15 dicembre 1943 in Bergamo.

Scorta una donna che, nell'attraversare un binario mentre un treno stava per sopraggiungere, correva pericolo di essere travolta, accorreva verso di lei nell'intento di salvarla, ma, investito in pieno dal convoglio, perdeva la vita, vittima del suo slancio eroico.

URBANCIG Umberto, operaio, il 23 dicembre 1943, in Udine.

Durante un allarme aereo, alle grida di soccorso di due donne che, precipitate, a causa dell'oscurità, nelle acque del canale Ledra, correvano grave rischio di annegare, si slanciava animosamente in loro soccorso, riuscendo, dopo lunghi ed eroici sforzi, a trarre in salvo una delle infortunate, mentre l'altra, non avvistata in tempo, veniva trascinata dalla corrente e miseramente annegava.

COZZATELLI Arturo, maresciallo dei vigili del fuoco, l'11 gennaio 1944 in Lissone (Milano).

Scorto un proprio dipendente che, durante l'esecuzione di un esercizio di discesa con funi divaricate, per un errore di manovra stava precipitando al suolo con grave rischio della vita, si slanciava fulmineamente in suo soccorso e, facendogli scudo col proprio corpo, riusciva a salvarlo, riportando, nell'occasione, serie contusioni ed escoriazioni in varie parti del corpo.

Alla memoria di **PEGE Alfredo,** falegname, il 2 luglio 1944 in Padova.

Alle grida di soccorso di due giovani donne che, nel bagnarsi nelle acque del fiume Bacchiglione, inesperte del nuoto, correvano grave rischio di annegare, si slanciava risolutamente in loro aiuto, riuscendo, dopo lunghi e inauditi sforzi, a trarle in salvo. Senonchè, colpito da improvviso malore, immolava la sua giovane vita.

Alla memoria di **CHIODO Luciano,** studente, il 6 luglio 1944 in Crema.

Accortosi che un compagno, travolto dalle acque del fiume Serio, correva grave rischio di annegare, si slanciava risolutamente in suo soccorso. Raggiunto a nuoto il pericolante, veniva da questo avvinghiato ed impedito nei movimenti e, dopo lunghi, generosi sforzi, scompariva con esso nelle acque impetuose, immolando nel supremo gesto di umana solidarietà la sua giovane vita.

RIGAGNOLI Vera, insegnante, il 12 agosto 1944 in Firenze.

Mentre la guerra ancora imperversava nelle vie cittadine, con coraggio e con dedizione ammirevoli attraversava la città deserta, aspramente contesa, e, superando gravissimi pericoli, provvedeva al trasporto all'ospedale di due moribondi e riusciva a procurare il cibo ai piccoli ricoverati di un asilo cittadino.

DE ANGELIS Gino, vigile del fuoco, il 24 ottobre 1944 in Roma.

Si slanciava risolutamente in soccorso di un individuo che, precipitato in una voragine comunicante col collettore generale, correva grave rischio di rimanere soffocato dall'acqua e dalla melma, e, dopo lunghi ed eroici sforzi, riusciva a trarlo in salvo.

RAGAZZINI Dino, vigile urbano, il 7 ed 8 novembre 1944 in Forlì.

Durante le cruenti giornate della liberazione di Forlì dalle truppe tedesche, sfidando, con sereno sprezzo del pericolo, il tiro continuo delle mitragliatrici e delle opposte artiglierie, accorreva più volte in zone particolarmente pericolose e battute, in soccorso dei cittadini colpiti, prodigandosi per il loro trasporto ai più vicini ospedali e riuscendo, così, a salvare numerose vite.

D'ADDEDDA Ignazio, brigadiere dei vigili del fuoco, l'8 novembre 1944 in Foggia.

In seguito a bombardamenti aerei, mentre attendeva a lavori di demolizione di strutture pericolanti, accortosi che un fabbricato attiguo minacciava rovina, dava tosto l'allarme agli abitanti che si allontanavano in preda al panico. Quando il crollo appariva ormai imminente, avendo appreso che una bambina era rimasta abbandonata al primo piano, non esitava a raggiungere la piccola e riusciva appena in tempo a sottrarla a sicura morte.

Esempio ammirevole di attaccamento al dovere e di sereno ardire.

DINI Duilio, operaio, il 18 novembre 1944 in Pisa.

Richiamato dalle grida di soccorso di numerose persone che, in seguito al rovesciamento di una barca-traghetto nelle acque del fiume Arno, correvano grave rischio di annegare, si slanciava risolutamente in loro aiuto, riuscendo, dopo generosi sforzi, a trarre in salvo una donna ed un ragazzo.

PALLOTTI Giovanni, medico, ottobre 1944-aprile 1945 in Montese (Modena).

Serenamente, affrontando i più gravi pericoli causati dalle azioni belliche in corso, con alto senso del dovere accorreva in soccorso dei feriti e riusciva a salvare numerose vite, ovunque apportando l'ausilio della scienza e l'esempio della sua abnegazione.

DELLI Giovanni, brigadiere vigilanza notturna, dicembre 1944 al marzo 1945 in Roma.

Durante l'espletamento del proprio servizio di vigilanza notturna, affrontava, ripetute volte, coraggiosamente gruppi di malfattori che, benchè armati, erano costretti a desistere dalle loro imprese criminose. Traeva anche in arresto alcuni dei malfattori, dando esempio ammirevole di zelo e di dedizione al dovere.

SAVORANI Leandro, medico condotto, dicembre 1944-aprile 1945 in Solarolo (Ravenna).

Mentre la guerra si abbatteva su quelle contrade, durante l'infuriare della battaglia e dei bombardamenti aerei, si prodigava instancabilmente, con sereno sprezzo del pericolo, in soccorso dei colpiti, ed, accomunando alla perizia professionale il più umano senso di solidarietà, salvava da morte sicura non pochi feriti.

CAMPO Benedetto, guardia di P. S., il 1° marzo 1945 in Firenze.

Mentre perdurava una violenta azione di bombardamento aereo, si prodigava infaticabilmente, con sereno sprezzo del pericolo, per la rimozione delle macerie ostruenti l'ingresso di un rifugio ove precedentemente eransi raccolte numerose persone, riuscendo, dopo lunghi ed inauditi sforzi, a trarre in salvo tutti i pericolanti.

Alla memoria di **LOVATO Antonio,** colono, il 15 aprile 1945 in Latina.

Alla vista di due compagni che, nell'attraversare su alcune tavole il fiume Astura, perduto l'equilibrio, erano precipitati nella corrente con serio rischio di annegare, si slanciava risolutamente in loro soccorso, ma, portato a felice compimento il suo alto generoso, stremato per lo sforzo compiuto, immolava la sua giovane esistenza nel supremo atto di umana solidarietà.

Lenzini Gesualda, casalinga, il 21 aprile 1945 in Fiumalba (Modena).

Durante le tragiche ore della ritirata nemica, nonostante la sua tarda età si portava di notte, per ben quattro volte, nei pressi del ponte « Picchiasassi » già in vari punti minato dai tedeschi in fuga e, con sereno sprezzo del pericolo, pur fatta segno a ripetuti lanci di bombe a mano, riusciva a tagliare le micce, evitando, in tal modo, la distruzione del ponte. Esempio mirabile di abnegazione e di consapevole coraggio.

MONATERI Giuseppe, medico, il 30 aprile 1945 in Caluso (Torino).

Durante un violento incendio di automezzi tedeschi carichi di munizioni, provocato da mitragliamento aereo, si slanciava, con sereno sprezzo del pericolo, in soccorso di numerosi ammalati gravi di un adiacente ospedale civile, riuscendo, dopo lunga e generosa fatica, a trarli in salvo.

Alla memoria di **MAUCERI Corrado,** studente, il 10 maggio 1945 in Noto (Siracusa).

Accorreva in aiuto di un suo compagno che, inesperto del nuoto, era in procinto di annegare e, nel generoso intento di trarlo in salvo, lottava lungamente fino a quando, esausto di forze ed impedito nei movimenti dall'infortunato che lo aveva fortemente avvinghiato, immolava la sua giovane esistenza nel supremo atto di solidarietà umana.

Alla memoria di **CALISE Michele,** agricoltore, il 17 maggio 1945 in Lacco Ameno (Napoli).

Si slanciava risolutamente e con sereno sprezzo del pericolo in un profondo pozzo, nell'intento di recar soccorso ad un giovane che vi era precipitato, e si prodigava con tutte le sue forze per condurre a termine l'arduo salvataggio; ma, colpito da venefiche esalazioni, immolava, nel supremo gesto di altruismo, la sua giovane vita.

Alla memoria di **MONTI Vincenzo,** marittimo, il 17 maggio 1945 in Lacco Ameno (Napoli).

Si calava due volte in un profondo pozzo nel generoso intento di recare soccorso a due individui che giacevano nel fondo, asfissiati da esalazioni venefiche, e si prodigava, con sereno sprezzo del grave rischio, fino a quando, dopo aver tratto in salvo uno degli infortunati, colpito a sua volta dalle mortali esalazioni, immolava nel supremo gesto di umana solidarietà la sua giovane vita.

THOMAS S. William, maresciallo della polizia inglese, il 17 maggio 1945 in Lacco Ameno (Napoli).

Benchè fossero riusciti vani tre precedenti tentativi di salvataggio di due militari che, nel fondo di un pozzo, erano rimasti colpiti dalle venefiche esalazioni di gas, si faceva calare nel pozzo stesso nel generoso intento di arrecare soccorso agli infortunati; ma rimaneva egli stesso colpito da asfissia e veniva tratto in salvo da altro valoroso.

Alla memoria di **MACCARI Duccio,** studente, il 18 luglio 1945 in Castelnuovo Val Cecina (Pisa).

Con elevato senso altruistico e con assoluto disinteresse, si prodigava per alcuni giorni nell'opera di rastrellamento delle mine collocate dalle truppe tedesche in ritirata; ma, per lo scoppio di un potente ordigno, perdeva la fiorente vita, vittima del suo slancio generoso.

Alla memoria di **CASATI Angelo,** custode di carcere, il 17 ottobre 1945 in Rho (Milano).

Affrontava risolutamente quattro individui che, minacciandolo con le armi in pugno, pretendevano il rilascio di due detenuti ed opponeva strenua resistenza, ma, colpito al petto da una raffica di fucileria, immolava al culto del dovere la sua giovane vita.

Il Capo provvisorio dello Stato ha, altresì, conferito la medaglia di bronzo al valor civile alle sottonominate persone.

CERRATO Bartolomeo, maggiore degli alpini, il 9 novembre 1937 in Pinerolo (Torino).

Affrontava un mulo che, trainando un carretto, si era dato alla fuga lungo le vie cittadine ed, afferratolo per le redini, riusciva, dopo essere stato trascinato per lungo tratto, a fermarlo evitando probabili investimenti.

BUCCETTI Tristano, sarto, il 14 luglio 1940 in Castelgandolfo (Roma).

Si slanciava nel lago di Castelgandolfo in soccorso di due giovani bagnanti che stavano per annegare e, raggiuntili a nuoto, compiva generosi sforzi per mantenerli a galla finchè, esaurito, doveva desistere dall'arduo compito che veniva condotto a felice termine da altro valoroso.

MALOSSO ing. **Antonio**, ufficiale dei vigili del fuoco
VANCINI Armando, maresciallo dei vigili del fuoco
BELLETTI Mario, brigadiere dei vigili del fuoco
BERSANI Emilio, vigile del fuoco
— il 29 agosto 1940 in Marano di Castenaso (Bologna).

Verificatosi un grave scoppio in un importante polverificio, accorsi sul luogo si prodigavano nelle rischiose manovre intese a soffocare le fiamme e ad evitare un più grave disastro. Avvenuta una nuova esplosione, malgrado le lesioni riportate, continuavano a prestare la loro opera infaticabile nel soccorso dei feriti e nell'estinzione degli incendi sviluppatisi.

CARUSO Vincenzo, sottotenente 4° reggimento fanteria
AGUZZOLI Giuseppe, soldato 4° reggimento fanteria
— il 1° aprile 1941 in Blusch (Albania).

Si slanciavano in un impetuoso torrente in soccorso di un militare che, caduto da una passerella, stava per annegare e, dopo molti sforzi, raggiunto a nuoto il pericolante, riuscivano a trarlo in salvo.

FILIPPI Lohengrin, il 14 giugno 1941 in Vicenza.

Si slanciava nell'Astichello in soccorso di un compagno che stava per annegare e, raggiuntolo a nuoto, riusciva, vincendo le insidie del fiume e la stretta del pericolante che lo aveva avvinghiato, a trarlo in salvo.

CHENET Vittorio, il 16 giugno 1941, in Bassano del Grappa.

Si slanciava nel Brenta in soccorso di una giovane e di una bambina che, cadute in acqua, stavano per annegare e, raggiunte a nuoto una dopo l'altra le pericolanti, riusciva, con tenaci sforzi, a salvarle.

PIERDICCA Augusto, il 9 agosto 1941 in Ancona.

Si slanciava in mare in soccorso di un bagnante che, colto da malore, stava per annegare a molti metri dalla spiaggia e, raggiunto il pericolante, benchè da questo avvinghiato ed ostacolato nei movimenti, riusciva, con strenui sforzi, a salvarlo.

FORTE Aniello Antonio, il 27 agosto 1941 in Pescara.

Scorti un uomo e due donne che stavano per annegare a notevole distanza dalla spiaggia si slanciava, con generoso impulso, in loro soccorso e riusciva a dividere due delle pericolanti che, fra loro avvinghiate, comparivano e scomparivano dalla superficie. Tratta quindi a riva una delle due donne, si slanciava nuovamente in mare e, raggiunta a nuoto l'altra malcapitata, riusciva a salvarla con l'aiuto di un bagnino sopraggiunto con una imbarcazione.

ZINI Giovanni, maresciallo dei vigili del fuoco
RAGGI Carlo, vicebrigadiere dei vigili del fuoco
DALL'OSSA Amedeo, vigile del fuoco
GASPARRI Guido, vigile del fuoco
MAZZA Cesare, vigile del fuoco scelto
TARABUSI Bruno, vigile del fuoco
— il 20 settembre 1941 in Marano di Castenaso (Bologna).

In occasione della grave esplosione avvenuta in un importante polverificio, che aveva causato alcune vittime e numerosi feriti, giunti sul luogo con le prime unità antincendi, portavano soccorso ai colpiti ed affrontando con risolutezza il grave incendio che divampava in uno dei reparti contenenti grandi quantità di esplosivi, riuscivano, con ardita manovra, ad evitarne la deflagrazione che avrebbe potuto provocare nuove vittime e la distruzione di prezioso materiale bellico.

BELLAGAMBA Enrico, soldato, il 23 settembre 1941 in Codigoro (Ferrara).

Si slanciava, vestito com'era, in un canale in soccorso di due bambini che, caduti in acqua, stavano per annegare e, raggiunti a nuoto, uno dopo l'altro, i due piccini, riusciva a salvarli.

PICCININI Giovanni, brigadiere dei vigili del fuoco, l'8 gennaio 1942 in Milano.

Nonostante la rigida temperatura, non esitava a slanciarsi nel Naviglio Grande in soccorso di un uomo cadutovi a causa della oscurità notturna e, raggiuntolo a nuoto, riusciva, con generosi sforzi, a salvarlo.

TRILLI Domenico, operaio
TRILLI Giuseppe, bracciante
— il 25 gennaio 1942 in Roccaraso (L'Aquila).

In seguito ad una gara sciistica in alta montagna, informati che tre concorrenti non erano giunti al traguardo, spinti da generoso ardire, partivano alla ricerca dei dispersi e, raggiunto uno di essi già morente per assideramento, aiutavano altro valoroso nel trasportarlo in un non lontano rifugio.

VISCARDI Marco, sergente di fanteria, il 21 febbraio 1942 in Torino.

Scorto un cavallo che, trainando un calessino, si era dato alla fuga lungo le vie cittadine con grave rischio per i passanti, si aggrappava alla parte posteriore del veicolo e, salitovi, riusciva, con pericolosa azione, ad impadronirsi delle redini ed a fermare il quadrupede imbizzarrito.

ACTIS Giuseppe, il 23 febbraio 1942 in Cuneo.

In seguito ad una esplosione avvenuta nello stabilimento al quale era addetto, non esitava a penetrare nel locale ove si era verificato lo scoppio e, scorto al suolo uno dei dirigenti i cui abiti erano in preda alle fiamme, si slanciava in suo soccorso. Toltasi quindi la giacca, riusciva con questa a spegnere le fiamme indosso al pericolante che poscia trasportava al sicuro.

PIOVANO Anna Maria, il 23 febbraio 1942 in Monastero di Vasco (Cuneo).

Non esitava a penetrare in una stanza invasa da fumo asfissiante in soccorso di una sorellina che, mentre si trovava nella sua culla, stava per essere investita dalle fiamme che si sprigionavano dalla cappa del camino incendiatasi ed, afferrata la piccina, riusciva a salvarla.

CASSERA Salvatore, commissario capo di P. S., il 2-3 marzo 1942 in Palermo.

Durante una violenta incursione aerea sulla città, raggiungeva, con sprezzo del pericolo, i luoghi maggiormente colpiti da bombe dirompenti ed incendiarie e si prodigava nell'opera di assistenza e di salvataggio e nel mantenimento dell'ordine pubblico.

FUSINI Angelo, vicebrigadiere dei vigili del fuoco, il 27 marzo 1942 in Fiume.

Affrontava, con generoso ardire, un bue che percorreva a corsa sfrenata le vie cittadine ed, afferratolo per il collo, riusciva, benchè trasportato per lungo tratto, a fermarlo, evitando probabili investimenti ai numerosi passanti.

SCARPONI Angelo, custode, il 31 marzo 1942 in Roma.

Vestito com'era, si slanciava nel Tevere in soccorso di un bambino che, caduto in acqua stava per annegare e, raggiuntolo a nuoto, riusciva a salvarlo.

DIONISI Gioacchino, informatore anagrafico, il 17 aprile 1942 in Roma.

Affrontava un cavallo che si era dato alla fuga lungo le vie cittadine con pericolo per i passanti ed, afferratolo per il collo, riusciva, con energica azione, a fermarlo, riportando, peraltro, una contusione ad un piede.

ILARI Agostino, conducente tramviario, il 19 aprile 1912 in Albano (Roma).

Conducente di un tranvai, alla vista di un bambino che, trastullandosi fra le rotaie, era sul punto di essere investito, azionava prontamente i freni e, mentre il tram continuava a slittare si gettava a terra, superava di corsa il convoglio e riusciva a spingere in salvo, fuori dei binari, il piccolo e la madre di questi accorsa in quell'istante in soccorso della propria creatura.

BOSCOLO Sante, barcaiolo, il 24 aprile 1942 in Este (Padova).

Si slanciava risolutamente in soccorso di un militare che, precipitato nelle acque del canale « Bisatto », correva grave rischio di annegare ma, avvinghiato dal pericolante, veniva egli stesso a trovarsi in serie difficoltà e poteva salvarsi solo mercè il pronto intervento di altro animoso.

LIVIO Emilio, sergente di sanità, il 24 aprile 1942 in Este (Padova).

Accortosi che un militare, precipitato nelle acque del canale « Bisatto », correva grave rischio di annegare e che un animoso, accorso in suo aiuto, correva uguale pericolo, perchè avvinghiato ed impedito nei movimenti dall'infortunato, si slanciava risolutamente in loro soccorso, riuscendo, dopo lunghi e generosi sforzi, a trarli in salvo.

FAVALLI Rino, artigliere, il 22 maggio 1942 in Gorizia.

Si slanciava nel fiume Isonzo e, raggiunto a nuoto un bagnante che stava per annegare, riusciva, con generosi sforzi, a trarlo in salvo.

VERRONE Giovanni, vigile del fuoco, il 27 maggio 1942 in Savigliano (Cuneo).

Si faceva calare in una cisterna da vino in soccorso di un operaio che, scesovi per alcuni lavori, preso da asfissia si era abbattuto nel fondo e di altro valoroso che, avendolo preceduto nel generoso intento, aveva subito la stessa sorte. Estratto quest'ultimo già in fin di vita, appena riavutosi da un principio di asfissia che lo aveva colto nonostante la maschera di cui era munito, si faceva di nuovo calare nella cisterna e ne estraeva il cadavere dell'operaio.

ZAFFINO Angelo, operaio, il 30 maggio 1942 in Fermignano (Pesaro).

Si slanciava nel Metauro in soccorso di un bambino che stava per annegare e, raggiuntolo a nuoto sott'acqua riusciva a riportarlo a galla ed a salvarlo.

TRUFFELLI Giosuè, il 3 giugno 1942 in Palosco (Bergamo).

Avvertito che un individuo percuoteva la propria moglie, non esitava ad accorrere e, benchè l'energumeno avesse impugnato una roncola ed una zappa, riusciva, dopo vivace colluttazione, a disarmarlo ed a ridurlo all'impotenza.

TORNAGHI Giovanni, l'8 giugno 1942 in Vimodrone (Milano).

Si slanciava in un canale in soccorso di un bambino che, caduto nello spazio fra la banchina ed un barcone, stava per annegare e, raggiuntolo sotto il galleggiante, riusciva, con suo grave rischio, a trarlo in salvo.

PARISIO Ellenio, contadino, il 12 giugno 1942 in Borgofranco d'Ivrea (Aosta).

Durante un furioso temporale, abbattutasi sull'abitato della frazione Quassolo una valanga che demoliva molte case ed altre ne danneggiava, rimasto bloccato nella propria abitazione pericolante, ed udite le grida di soccorso degli abitanti del piano terra, non esitava a slanciarsi da una finestra e, divelta una inferriata, riusciva, con l'aiuto di alcuni militari spronati dal suo esempio, a salvare sei persone già in parte sommerse dall'acqua e dalla melma.

CORDINI Angelo, il 24 giugno 1942 in Brescia.

Scorta una donna che, nel tentare di salire su un treno già in moto, era caduta fra le rotaie ed il marciapiede, non esitava a slanciarsi in soccorso della pericolante e, raggiuntala, riusciva dapprima ad immobilizzarla e poscia a salvarla da sicuro investimento.

DI MEO Attilio, venditore ambulante
STABILE Baldassare, manovale delle FF. SS.
} il 25 giugno 1942 in Milano.

Si facevano calare in un pozzo in soccorso di due persone che vi erano cadute e, raggiunto uno dei malcapitati, riuscivano, con loro rischio, a salvarlo.

GAETA Giuseppe, brigadiere di P. S., il 27 giugno 1942 in Lubiana.

Scorto un bagnante che, travolto dalla corrente del fiume Ljublianica, stava per annegare, si slanciava, completamente vestito, in suo soccorso e, raggiuntolo a nuoto, riusciva, con generosi sforzi, a salvarlo.

GUIDI Adolfo, colono, il 28 giugno 1942 in Montecalvo (Pesaro).

Scorti due ragazzi che, nel bagnarsi nel fiume Foglia, giunti incautamente ove l'acqua era profonda, stavano per annegare, si slanciava semivestito in loro soccorso e, raggiunto uno di essi, riusciva a salvarlo. Depostolo sulla riva, si slanciava nuovamente in aiuto dell'altro pericolante; ma essendo questo scomparso dalla superficie, doveva desistere dal generoso proposito.

BANFI Antonio, vigile urbano, il 1° luglio 1942 in Milano.

Affrontava, con decisa fermezza, un cavallo che si era dato alla fuga lungo una via cittadina; ma, afferratolo per le briglie, veniva trascinato per non breve tratto e riusciva a fermarlo col valido aiuto di altro valoroso.

COCCHI Ettore, meccanico, il 1° luglio 1942 in Milano.

Scorto altro valoroso che, avendo affrontato un cavallo datosi alla fuga, veniva trascinato e correva pericolo di essere travolto, si slanciava in suo aiuto e, afferrate anch'egli le redini, riusciva a fermare il quadrupede evitando probabili disgrazie.

BERTOLANI Gino, fante, l'8 luglio 1942 in Casale Monferrato.

Si slanciava nel Po in soccorso di un militare che stava per annegare; ma, per l'impaccio degli abiti, vinto dalla impetuosa corrente, correva a sua volta grave pericolo e veniva salvato da altro valoroso accorso in suo aiuto.

PICCOLO Ottavio, soldato, il 12 luglio 1942 in Garda (Verona).

Si slanciava nel lago di Garda in soccorso di un bagnante che stava per annegare e, dopo ripetuti tuffi, raggiunto sott'acqua il pericolante, riusciva a riportarlo alla superficie ed a salvarlo.

PIGNOTTI Varo, operaio, il 12 luglio 1942 in Firenze.

Per mezzo di una barca accorreva in aiuto di un giovanetto che stava per annegare e, vistolo scomparire dalla superficie, si tuffava in acqua riuscendo a raggiungerlo ed a salvarlo.

ZANOTTI Giacinto, commerciante, il 12 luglio 1942 in Orzinuovi (Brescia).

Si slanciava nel fiume Oglio in soccorso di alcune giovanette che, nel bagnarsi, tenendosi per mano, giunte in un punto ove le acque erano profonde, stavano per annegare e, raggiunte a nuoto quattro delle malcapitate, con l'aiuto di altri volenterosi, riusciva a salvarle.

TEBALDI Eugenio, il 15 luglio 1942 in Fornovo Taro (Parma).

Si slanciava nel Taro in soccorso di un militare che, nel bagnarsi, giunto in un punto ove l'acqua era profonda, stava per annegare e, raggiuntolo a nuoto, riusciva, con abile, ardita azione, a spingerlo in salvo.

MASON Olindo, capo stazione, il 21 luglio 1942 in Ala (Trento).

Notati una donna ed un bambino che, scesi da un treno nell'interbinario, stavano per essere investiti da altro treno in arrivo, si slanciava in loro soccorso e, afferratili, riusciva a spingerli fuori pericolo, rischiando egli stesso di andare a finire sotto il convoglio.

BIANCO Cesare Pietro, guardia municipale, il 26 luglio 1942 in Alba (Cuneo).

Si slanciava risolutamente in aiuto di un individuo che correva rischio di annegare nelle acque del fiume « Tanaro »; ma, impedito nei movimenti dal pericolante e più volte trascinato a fondo, doveva, dopo strenua lotta, divincolarsi dalla stretta mortale, raggiungendo a stento la riva.

CANNIZZARO Franco, carabiniere, il 26 luglio 1942 in Roma.

Si slanciava in mare in soccorso di tre donne che stavano per annegare; ma, raggiunta a nuoto una delle pericolanti, veniva da questa fortemente avvinghiato e impedito nei movimenti e poteva trarsi dalla rischiosa situazione mercè il pronto intervento di un valoroso commilitone.

CONTI Giovanni, operaio, il 28 luglio 1942 in Fucecchio (Firenze).

Si slanciava nell'Arno in soccorso di un soldato che, cadutovi, stava per annegare e coadiuvava efficacemente altro valoroso nel rintracciare sott'acqua e nel trarre in salvo il pericolante.

CONTI Giuseppe, colono, il 28 luglio 1942 in Fucecchio (Firenze).

Si slanciava nell'Arno in soccorso di un soldato che, cadutovi, stava per annegare e coadiuvava efficacemente altro valoroso nel rintracciare sott'acqua e nel trarre in salvo il pericolante.

MORELLI Andrea, bracciante, il 28 luglio 1942 in Fucecchio (Firenze).

Si slanciava nel fiume Arno in soccorso di un soldato che, caduto in acqua, stava per annegare. Raggiuntolo a nuoto, tentava invano di salvarlo, porgendogli una canna, indi lo raggiungeva di nuovo; ma, avvinghiato ed impedito nei movimenti, correva a sua volta grave rischio e veniva salvato da altro valoroso.

PICCHI Danilo, colono, il 28 luglio 1942 in Fucecchio (Firenze).

Si slanciava nell'Arno in soccorso di un soldato che, cadutovi, stava per annegare e, dopo ripetuti tuffi, rintracciato sott'acqua il pericolante, riusciva, con l'aiuto di altri due valorosi, a salvarlo.

ZUCCONI Enzo, operaio, il 28 luglio 1942 in Fucecchio (Firenze).

Scorto altro valoroso che, nel tentare il salvataggio di un militare caduto nel fiume Arno, avvinghiato dal pericolante correva a sua volta grave rischio, non esitava a slanciarsi in suo aiuto e, liberatolo dalla stretta mortale, riusciva a salvarlo.

TIRELLI Ermete, studente, il 30 luglio 1942 in Lodi (Milano).

Si slanciava nell'Adda in soccorso di una giovanetta che stava per annegare e, raggiunta a nuoto la pericolante, riusciva a salvarla.

DOLCETTI Ferdinando, soldato, il 31 luglio 1942 in Lepanto (Grecia).

Si slanciava in mare in soccorso di quattro compagni che, caduti in acqua da una barca, correvano serio pericolo e si prodigava, con l'aiuto di altro volenteroso, nel salvataggio dei naufraghi.

CAVALIERI Doro Rino, marinaio, il 12 agosto 1942 in Pireo (Grecia).

Si slanciava in mare in soccorso di una giovane che, caduta in acqua, stava per annegare e, raggiunta la pericolante, benchè da questa avvinghiato ed impedito nei movimenti, riusciva, con generosi sforzi, a salvarla.

ZAFFIRO Rocco, sergente di fanteria, il 13 agosto 1942 in Napoli.

Scorta una donna che, scesa da un treno, si accingeva ad attraversare un binario mentre altro treno stava per sopraggiungere, non esitava ad attraversare di corsa il binario e, raggiunta la pericolante, riusciva ad immobilizzarla, impedendole di andare a finire sotto le ruote del convoglio.

RESMINI Pietro, fattorino, il 16 agosto 1942 in Piacenza.

Si slanciava nel Po in soccorso di un aviere che, mentre bagnavasi, attratto in un vortice, stava per annegare e, raggiunto il pericolante già privo di sensi, riusciva, con generosi sforzi, a salvarlo.

TAMBURIN Silvano, il 16 agosto 1942 in Poiana Maggiore (Vicenza).

Si slanciava nel torrente Ronego in soccorso di un bambino che, caduto in acqua, stava per annegare e, raggiuntolo a nuoto, riusciva, con suo grave rischio, a salvarlo.

VENTURI Remo, mutilato di guerra, il 16 agosto 1942 in Casalecchio di Reno (Bologna).

Alle grida di soccorso di un militare che, trascinato dalla corrente del fiume Reno, correva rischio di annegare, si slanciava risolutamente in aiuto del pericolante e, benchè privo del braccio destro per mutilazione di guerra, dopo tenaci sforzi, riusciva a trarlo in salvo.

SALA Edoardo, autista, il 17 agosto 1942 in Bardolino (Verona).

Scorto altro valoroso che, nel tentativo di soccorrere un giovane che stava per annegare nel lago di Garda, da questo avvinghiato ed impedito nei movimenti, correva, a sua volta, grave rischio, si slanciava in aiuto dei pericolanti e, raggiuntili a nuoto, riusciva a condurre a termine l'arduo salvataggio.

TANZINI Francesco, meccanico, il 25 agosto 1942 in Corno Giovine (Milano).

Si slanciava nel Po in soccorso di una bagnante che stava per annegare e, raggiuntala a nuoto, riusciva, con generosi sforzi, a trarla in salvo.

DEL FRATE Luigi, il 26 agosto 1942 in Udine.

Scorto un bambino che stava per annegare nel canale Ledra, si slanciava semivestito in acqua e, raggiunto a nuoto il pericolante, riusciva, con suo rischio, a salvarlo.

GIAMPIETRO Vincenzo, secondo nocchiero di porto, il 28 agosto 1942 in San Benedetto del Tronto (Ascoli).

Scorto un bagnante che stava per annegare a notevole distanza dalla spiaggia, non esitava a slanciarsi in suo soccorso e, raggiuntolo a nuoto, riusciva, con vigorosi sforzi, a salvarlo.

CANTU' Gaetano, di anni 70, possidente, il 31 agosto 1942 in Monza (Milano).

Nonostante la sua avanzata età, non esitava a slanciarsi nel canale Villoresi in soccorso di un bagnante che stava per annegare e, raggiunto a nuoto il pericolante, riusciva, con tenaci sforzi, a salvarlo.

BENEDETTI Luigi, esercente, il 5 settembre 1942 in Roma.

Accorreva con una barca in soccorso di un bagnante che stava per annegare nel Tevere; ma, poichè frattanto il disgraziato era scomparso nella corrente, si tuffava sott'acqua e, raggiuntolo, riusciva a riportarlo a galla ed a salvarlo.

TOSO Giuseppe, l'8 settembre 1942 in Venezia.

Scorto un bambino che, caduto in un canale, stava per annegare, si slanciava, nonostante la sua giovanissima età, in acqua e, raggiunto a nuoto il piccino, riusciva, con generosi sforzi, a salvarlo.

BUSONI Giuseppe, studente, l'11 settembre 1942 in Vinci (Firenze).

Si slanciava nel fiume Arno in soccorso di un militare che, scomparso dalla superficie, stava per annegare e, dopo ripetuti tuffi, raggiunto il corpo esanime del disgraziato, riusciva a riportarlo a riva.

DE MAGLIE Eufremio, soldato, l'11 settembre 1942 in Vinci (Firenze).

Si slanciava nel fiume Arno in soccorso di un compagno che, mentre bagnavasi, colto da malore, stava per annegare: ma, raggiunto a nuoto il pericolante, veniva da questo avvinghiato ed impedito nei movimenti e, oramai estenuato, poteva a stento svincolarsi dalla stretta e riguadagnare la riva.

MANCINI Valfredo, possidente, l'11 settembre 1942 in Vinci (Firenze).

Si slanciava nell'Arno in soccorso di due militari che stavano per annegare e, raggiunto uno di essi, riusciva, con suo rischio, a salvarlo.

MAIOLI Angelo, sergente di fanteria, il 17 settembre 1942 in Gioia Tauro (Reggio Calabria).

Legato ad una fune, si faceva calare in una cisterna in soccorso di un operaio colto da asfissia durante lavori di pulitura e di due compagni del disgraziato che, scesi in suo aiuto, avevano subito la stessa sorte; ma, dopo avere sofferto egli stesso il nocivo effetto dei gas, veniva estratto dalla cisterna e doveva rinunciare al generoso proposito.

GERACE Pantaleo, marinaio, il 21 settembre 1942 in Brindisi.

Si slanciava nell'interno di una casetta in preda alle fiamme e, raggiunto un vecchio quasi cieco che, sorpreso nel sonno dall'incendio, correva gravissimo pericolo, riusciva, con grandi sforzi e con suo rischio, a salvarlo.

FABBRI Ugo, cantoniere ferroviario, il 23 settembre 1942 in Cesena (Forlì).

Si slanciava in soccorso di un giovanetto caduto accidentalmente fra un treno in partenza e l'attiguo marciapiedi e, mantenendo immobile il malcapitato mentre il convoglio transitava, riusciva a salvarlo esponendo se stesso a grave rischio.

CAODAGLIO Trentino, soldato, il 24 settembre 1942 in Vicenza.

Si slanciava nel Bacchiglione in aiuto di un uomo che stava per annegare e, raggiuntolo a nuoto, riusciva, con notevoli sforzi e con suo rischio, a trarlo in salvo.

BARTOLETTI Angelo, operaio, l'8 ottobre 1942 in Ravenna.

Scorto un aeroplano che, abbattutosi al suolo, si incendiava, accorreva in soccorso degli aviatori uno dei quali, sbalzato dalla carlinga, giaceva al suolo e, raggiuntolo, riusciva, con l'aiuto di altri valorosi, a spegnergli indosso le fiamme che lo avevano già investito ed a salvarlo. Tentava quindi di soccorrere gli altri pericolanti; ma, in seguito allo scopio del serbatoio del carburante, doveva desistere dal generoso proposito.

GALLI Gioacchino, operaio, il 10 ottobre 1942 in Fontanellato (Parma).

Durante i lavori di riparazione di una linea elettrica ad alta tensione, investito dalla corrente e gettato al suolo, tosto riavutosi si prodigava in soccorso di un compagno che, rimasto avvinghiato ad un palo, correva grave pericolo e, afferrato il malcapitato, lo traeva a sè salvandolo da sicura morte.

FERRERO Argo, sergente furiere, l'11 ottobre 1942 in Spalato.

Richiamato dalle grida di soccorso di un uomo che, precipitato in mare, correva rischio di annegare, si slanciava risolutamente in suo aiuto e, dopo lunghi, generosi sforzi, riusciva a salvarlo.

ALLOTTI Francesco, allievo operaio, il 13 ottobre 1942 in Napoli.

Con generosa prontezza si calava in un locale situato sotto il ponte di una nave, onde recare soccorso ad un operaio che, investito da gas mefitici aveva perduto i sensi; ma, raggiunto il malcapitato, cadeva anch'egli esanime e poteva essere salvato solo per il pronto intervento di altro volenteroso.

BOSCARINI Placido
ROSI Lido
SERENA Enrichetto
il 22 ottobre 1942 in Genova.

Subito dopo un violento bombardamento aereo, mentre perdurava l'allarme, salivano sul tetto di un edificio sul quale era caduta una bomba incendiaria e, con attività esemplare, concorrevano allo spegnimento delle fiamme. Raggiungevano quindi gli attigui edifici, anch'essi colpiti, prodigandosi per più ore nell'opera intesa a limitare i danni e le vittime.

PONZANO Vittorio, esercente, il 22 ottobre ed il 7 novembre 1942 in Genova.

In occasione di due bombardamenti aerei sulla città, accorreva nei punti colpiti di un edificio, onde rimuovere spezzoni incendiari e spegnere le fiamme sviluppatesi, riuscendo da solo, con alacre azione, a limitare grandemente l'entità dei danni.

CAMPELLI Luciano, operaio, il 24 ottobre 1942 in Milano.

Durante un bombardamento aereo, accortosi, dal ricovero nel quale aveva cercato scampo, che una bomba era caduta su un vicino edificio ostruendo con le macerie il sottostante rifugio, non esitava ad accorrere ed, esponendosi a serio pericolo, aperto un varco fra i rottami, riusciva a liberare ed a salvare numerose persone.

MARTINELLI Mario, vigile urbano
MINIATI Gino, vigile urbano
SAVIO Annibale, vigile urbano
il 24 ottobre 1942 in Milano.

Durante un violento bombardamento aereo si prodigavano nell'opera di soccorso ed, estratti dalle macerie alcuni feriti, continuavano a prestarsi nello spegnimento di incendi provocati da spezzoni incendiari.

MORANDOTTI Giuseppe, vigile urbano, il 24 ottobre 1942 in Milano.

Durante un bombardamento aereo, accortosi che un cavallo, attaccato ad un carro, si era dato alla fuga con grave rischio della folla che accorreva ai rifugi, noncurante del pericolo affrontava il quadrupede e, con vigorosi sforzi, riusciva a domarlo.

GULLOTTA Francesco, maresciallo dei carabinieri, il 3 novembre 1942 in Santa Margherita Ligure (Genova).

In seguito a pioggie torrenziali che, con lo straripare di torrenti, causavano l'allagamento dell'abitato, benchè febbricitante, non esitava ad affrontare le acque impetuose onde tentare il salvataggio di due infelici. Riuscito vano il suo generoso gesto, continuava a prodigarsi nell'opera di soccorso dando prova di alto senso del dovere e di ardire.

SARDEGNA Adelmo, capo tecnico, il 3 novembre 1942 in Perugia.

Scorto un operaio che, venuto a contatto, sull'alto di una scala, con un cavo elettrico, invocava soccorso, sprezzante del pericolo, saliva in suo aiuto e, allontanatolo dal cavo, riusciva, con ardua manovra, a trarlo in salvo.

ROSSI Emore, fattorino, il 6 novembre 1942 in Modena.

Scorta una donna che, nel tentare di salire su di un treno già in movimento, correva pericolo di andare a finire sotto le ruote, si slanciava in suo aiuto ed, afferratala, riusciva a salvarla. Con suo notevole rischio cadeva, però, a terra e riportava alcune contusioni.

ROTELLINI Vittorio, impiegato, l'8 novembre 1942 in Genova.

Mentre perdurava un bombardamento aereo, accortosi che uno spezzone incendiario era caduto in una baracca ove trovavasi un deposito di carta, abbandonato il rifugio nel quale aveva trovato scampo, accorreva prontamente e si prodigava, per varie ore, nella circoscrizione e nello spegnimento del vasto incendio sviluppatosi, evitando danni maggiori.

GOZZINI Gino, operaio, il 29 novembre 1942 in Palazzolo sull'Oglio (Brescia).

Si slanciava, completamente vestito, in un canale in soccorso di una bambina che, caduta in acqua, stava per annegare e, raggiuntala a nuoto, riusciva con l'aiuto di altro valoroso, a trarla in salvo.

FAVA Bortolo, scolaro, il 30 novembre 1942 in Gargnano (Brescia).

Si slanciava, vestito com'era, nel lago di Garda in soccorso di un bambino che, caduto in acqua, stava per annegare e, raggiuntolo a nuoto, riusciva, con generosi sforzi, a salvarlo.

LOTTER Giuseppe, pittore, il 12 dicembre 1942 in Venezia.

Nonostante la rigida stagione, non esitava a slanciarsi, vestito com'era, in un canale in soccorso di un suo zio che, caduto in acqua, stava per annegare e, raggiuntolo a nuoto, tentava, con tenaci sforzi, di trarlo a riva. Vinto, però, dalla stanchezza, correva, a sua volta, grave pericolo e col congiunto veniva salvato dai vigili del fuoco, sopraggiunti con una barca.

BARONCINI Marco, operaio, il 17 dicembre 1942 in Bologna.

Nonostante la rigida stagione, non esitava a slanciarsi nel canale Reno in aiuto di altro valoroso che, mentre tentava di salvare un uomo gettatosi in acqua a scopo suicida, vinto dal freddo e dalla stanchezza, correva a sua volta grave rischio e, raggiuntolo a nuoto, lo aiutava nel portare a felice compimento l'arduo salvataggio.

CANOVA Bruno, operaio, il 17 dicembre 1942 in Bologna.

Nonostante la rigida stagione, non esitava a slanciarsi nel canale Reno in soccorso di un uomo che, gettatosi in acqua a scopo suicida, stava per annegare e, raggiuntolo a nuoto, riusciva, con generosi sforzi, ad avvicinarlo alla riva. Vinto, però, dal freddo e dalla stanchezza, correva a sua volta grave rischio e poteva condurre a felice compimento l'arduo salvataggio con l'aiuto di altro valoroso.

CAVALIERE Anselmo, fruttivendolo, il 22 dicembre 1942 in Vicenza.

Affrontava con decisa fermezza un mulo che, trainando una carretta da battaglione, si era dato alla fuga lungo un viale ed, afferratolo per le briglie, riusciva a farlo cadere al suolo, venendo trascinato anch'egli nella caduta. Riusciva, così, ad evitare probabili investimenti e rimaneva miracolosamente illeso.

VANNETTI Gilberto, autista, il 31 dicembre 1942 in Firenze.

Affrontava, con pronta decisione, un cavallo datosi alla fuga lungo una via cittadina ed, afferrate le redini, riusciva, con vigorosi sforzi, a fermarlo, evitando probabili investimenti.

DI BENEDETTO dott. Angelo, vice segretario di prefettura
PEPE Salvatore, ispettore superiore di ragioneria
SOLLINA Giuseppe, direttore dell'alimentazione
nell'anno 1943 in Catania.

Sottoposta la città a ripetuti violenti bombardamenti aerei e navali, mantenevano, con serena fermezza, il loro posto, assicurando, con grave rischio, i servizi affidati loro e contribuendo, con il loro esempio, a mantenere alto lo spirito pubblico.

MAZZA Erminia, assistente sanitaria
RIZZOLI Elena, assistente sanitaria
ZAZZERI Assunta, assistente sanitaria
nell'anno 1943 in Catania.

In occasione di numerosi e violenti bombardamenti navali ed aerei, attendevano, con generosa fermezza, alle loro gravose mansioni, recavano assistenza e conforto ai feriti, contribuivano all'opera di soccorso dando prova di slancio filantropico e di sprezzo del pericolo.

LO FARO Antonino, guardia di P. S., il 7 gennaio 1943 in Lucca.

Inseguiva, in bicicletta, un mulo che, trainando un pezzo di artiglieria, si era dato alla fuga lungo una via cittadina e, dopo vari tentativi, mettendo a repentaglio la propria incolumità, riusciva a ridurlo all'impotenza.

VENERUSO Pasquale, brigadiere dei vigili del fuoco
CINI Manlio, vigile del fuoco
PAMESA Alberto, vigile del fuoco
l'11 gennaio 1943 in Napoli.

In occasione del crollo di un fabbricato causato da un bombardamento aereo, penetrati, con grave rischio della propria vita, in un rifugio rimasto bloccato dalle macerie che ne ostruivano l'accesso, riuscivano, unitamente ad altri animosi, dopo lunghi e tenaci sforzi, a trarre in salvo numerose persone ivi ricoverate.

BARBATO Luigi, vice brigadiere dei vigili del fuoco
DI BIASI Nicola, vigile del fuoco
DI DIO Ernesto, vigile del fuoco
FELACO Giacomo, vigile scelto del fuoco
GALASSI Felice, vigile scelto del fuoco
LICCARDO Gennaro, vigile scelto del fuoco
OREFICE Vincenzo, vigile del fuoco
SILVESTRI Salvatore, vigile del fuoco
VITALE Gennaro, vigile del fuoco

l'11 gennaio 1943 in Napoli.

In occasione del crollo di un fabbricato causato da un bombardamento aereo, si prodigavano instancabilmente, con grave rischio della vita, nelle operazioni di salvataggio di numerose persone rimaste bloccate in un rifugio colpito da una bomba, riuscendo, unitamente ad altri animosi, a trarle in salvo.

DORIA Pietro, vigile urbano, il 21 gennaio 1943 in Milano.

Affrontava un cavallo che, trainando una vettura, si era dato alla fuga lungo una via della città ed, afferratolo per le redini, riusciva, con vigorosi sforzi, a fermarlo, evitando probabili investimenti.

BETTINI Domenico, primo aviere motorista, il 30 gennaio 1943 in Maderno (Brescia).

Richiamato dalle grida di soccorso di un individuo che, precipitato nelle acque del lago di Garda, correva grave rischio di annegare, si slanciava risolutamente in aiuto del pericolante e, dopo lunghi e generosi sforzi, riusciva a trarlo in salvo.

RICCIARDI Giuseppe, sottocapo palombaro, il 1° febbraio 1943 in Villa San Giovanni (Reggio Calabria).

Si slanciava risolutamente in soccorso di un uomo e di un ragazzo che, precipitati in mare, correvano rischio di annegare e, dopo tenaci sforzi, riusciva a salvarli.

GUADAGNI Giovanni, impiegato, il 14 febbraio 1943 in Milano.

Durante una incursione aerea, non esitava ad uscire da un rifugio onde spegnere alcuni spezzoni incendiari caduti nei pressi. Mentre attendeva alla sua ammirevole azione, veniva colpito da una scheggia di bomba e riportava una ferita non lieve.

TURI Nicola, maresciallo di P. S.
MAIOLA Vincenzo, agente di P. S.

il 14 febbraio 1943 in Milano.

Subito dopo un bombardamento aereo, accorrevano risolutamente in soccorso di numerose persone rimaste bloccate nel rifugio di uno stabile già in parte crollato e, con l'ausilio di altri animosi, dopo lunghi e generosi sforzi, riuscivano a trarre in salvo tre dei pericolanti.

BORACCO Giuseppe, impiegato, il 10 marzo 1943 in Varese.

Accortosi che un cavallo imbizzarrito si era dato a corsa sfrenata trascinando un carro e mettendo a grave repentaglio la vita del conducente rimasto aggrappato ad un stanga, affrontava coraggiosamente l'animale, attaccandoglisi al collo, e lo obbligava a rallentare dando la possibilità al conducente, stremato di forze e ferito in più parti del corpo, di svincolarsi dalla pericolosa posizione in cui si trovava.

PAZZAGLINI Augusto, il 16 marzo 1943 in Galeata (Forlì).

Accortosi che una donna ed una bambina, travolte dalla corrente del fiume Rabbi, correvano grave rischio di annegare, si slanciava risolutamente in loro aiuto e, dopo generosi sforzi, riusciva a trarle in salvo.

GHEZZI Ettore, caporale di artiglieria, l'11 aprile 1942 in Novate Milanese.

In occasione di un violento incendio sviluppatosi in un fienile, che minacciava di estendersi ai caseggiati vicini, si prodigava, infaticabilmente e con sprezzo del pericolo, nelle operazioni di spegnimento, fino a quando, colpito da sintomi di asfissia, era costretto a por fine al suo generoso intervento.

LO GIUDICE Nicola, manovale ferroviario, il 21 maggio 1943 in Reggio Calabria.

In seguito ad un violento bombardamento aereo diretto contro l'impianto della stazione marittima, esponendosi al pericolo dello scoppio di munizioni contenute in carri incendiati, accorreva in aiuto di un militare gravemente ferito e, raggiuntolo, lo trasportava in salvo.

Alla memoria di **POZZI Giovanni Plinio**, impiegato, il 12 giugno 1943 in Villampenta (Mantova).

Scorto un bagnante che, colto da malore, stava per annegare presso le rive del fiume Tione ed invocava aiuto, accorreva verso di lui, ma, mentre tentava di porgergli una mano, scivolava in acqua ed annegava, vittima del suo slancio generoso.

PIVA Fulvio, caporalmaggiore, il 17 giugno 1943 in Ventimiglia (Imperia).

Si slanciava in soccorso di una bagnante che, travolta da grosse ondate, correva grave rischio di annegare e desisteva dal generoso intento solo quando, travolto egli stesso dal mare burrascoso, veniva sbattuto contro una scogliera rimanendovi privo di sensi.

BIANCHI Mario, coloritore, il 22 giugno 1943 in La Spezia.

Si slanciava risolutamente in soccorso di un militare che, bagnandosi in uno stagno, inesperto del nuoto, correva grave rischio di annegare e, dopo lunghi e generosi sforzi, con lo aiuto di altro animoso, riusciva a trarlo in salvo.

OBERTI Flavio, insegnante elementare, il 4 luglio 1943 in Bergamasco (Alessandria).

Si slanciava in un bacino idraulico in soccorso di un giovanetto che, caduto in acqua, stava per annegare e, raggiunto a nuoto il pericolante, benchè da questo avvinghiato ed ostacolato nei movimenti, riusciva a salvarlo.

MONTEOLIVETO Salvatore, carabiniere ausiliario, il 7 agosto 1943 in Margherita di Savoia (Bari).

Richiamato dalle grida di soccorso di un militare che, precipitato nelle acque del fiume Ofanto, era in procinto di annegare, si slanciava risolutamente in suo aiuto e, dopo generosi sforzi, riusciva a trarlo in salvo.

SACCHI Salvatore, vigile urbano, il 13 agosto 1943 a Milano.

In occasione del violento incendio di un fabbricato, provocato da spezzoni incendiari durante un bombardamento aereo, si prodigava con sereno sprezzo del pericolo, unitamente ad altro animoso, nelle operazioni di spegnimento, riuscendo a circoscrivere il fuoco ed a recuperare il cadavere di una donna rimasta travolta dal crollo dell'edificio.

ZAMBELLI Luigi, operaio, il 13 agosto 1943 a Milano.

In occasione del violento incendio di un fabbricato, provocato da spezzoni incendiari durante un bombardamento aereo, si prodigava con sereno sprezzo del pericolo, unitamente ad altro animoso, nelle operazioni di spegnimento, riuscendo a circoscrivere il fuoco ed a recuperare il cadavere di una donna rimasta travolta dal crollo dell'edificio.

BELLINO Maria, il 27 agosto 1943 in Catanzaro.

Durante una violenta azione di bombardamento aereo, benchè già gravemente ferita, si prodigava nell'opera di salvataggio dei colpiti, riuscendo, con generosi sforzi, a trarre dalle macerie una donna e curandone, poscia, il trasporto al più vicino posto di soccorso.

LO BALBO Carmelo, carabiniere, il 28-29 agosto 1943 in Catanzaro.

Durante un violento incendio provocato da un bombardamento aereo, si slanciava, al seguito di un proprio superiore, al salvataggio di una donna paralitica che invocava soccorso dall'interno di una casa già in preda alle fiamme, riuscendo, con generosi sforzi, a trarla in salvo.

MIOLA Osvaldo, muratore, il 31 agosto 1943 in Ponte di Barbarano (Vicenza).

Si slanciava animosamente in soccorso di un bimbo che, precipitato nelle acque del canale Bisatto, correva grave rischio di annegare e dopo lunghi e generosi sforzi riusciva a trarlo in salvo.

Alla memoria di **MARTINO Francesca**, levatrice, il 1° settembre 1943 in Sinopoli (Reggio Calabria).

Nonostante l'imperversare di una violenta azione di bombardamento aereo, continuava serenamente a prestare la sua opera altamente umanitaria, trovando eroica morte per il crollo della casa in cui si trovava. Nobile esempio di altruismo e di dedizione al dovere.

CASESI Matteo, portiere, il 7 settembre 1943 in Palermo.

Durante un bombardamento aereo, benchè ferito, si prodigava nel porre in salvo in un ricovero alcune persone le cui dimore erano rimaste gravemente colpite.

PAVONE ing. Gustavo, il 7 settembre 1943 in Catanzaro.

Durante una violenta azione di bombardamento aereo, con rischio della propria vita, si prodigava nell'opera di soccorso, riuscendo, con l'ausilio di altri volenterosi e dopo lunghi e generosi sforzi, a trarre in salvo due donne rimaste sotto le macerie di un fabbricato.

VITALE Carmelo, maresciallo dei carabinieri, il 7 settembre 1943 in Catanzaro.

Durante una violenta azione di bombardamento aereo, con sprezzo del pericolo si prodigava nell'opera di soccorso e, dopo lunghi e generosi sforzi, riusciva, con l'ausilio di altri volenterosi, a trarre in salvo due donne rimaste sepolte sotto le macerie di un fabbricato.

ZAMBRELLI Alfredo, bidello, il 9 settembre 1943 in Roma.

Durante un violento scontro tra carri armati italiani e tedeschi svoltosi nelle vie cittadine, accorreva in soccorso di un militare rimasto gravemente ferito e, con sereno sprezzo del grave pericolo, riusciva a trasportarlo in salvo, curandone poscia il ricovero all'ospedale civile.

CICCONE Irpino, studente
FERRARA Nicola, bracciante
FRANZA Francesco Paolo, dottore
MARESCA Generoso, ragioniere
PANZA Gabriele, dottore
PUOPOLO Luciano, muratore
PUOPOLO Nicola, autista
} l'11 settembre 1943 in Ariano Irpino (Avellino).

Mentre ancora imperversava una violenta azione di bombardamento aereo, accorrevano fra i primi nei luoghi colpiti, riuscendo, con instancabile opera e sereno sprezzo del pericolo, a trarre in salvo numerose persone già travolte dalle macerie.

DI PAOLO Luigi, contadino
SANELLI Domenico, contadino
} il 3 novembre 1943 in Cupello (Chieti).

Subito dopo una incursione aerea, mentre la popolazione terrorizzata abbandonava il paese, con altro valoroso accorrevano sui luoghi colpiti e, scavando alacremente fra le macerie crollanti dei fabbricati, traevano in salvo parecchie persone.

SANELLI Nicola, operaio, il 3 novembre 1943 in Cupello (Chieti).

Subito dopo una incursione aerea, mentre la popolazione terrorizzata abbandonava il paese, con altri due valorosi cui era di esempio, accorreva sui luoghi colpiti e, scavando alacremente fra le macerie crollanti dei fabbricati, traevano in salvo parecchie persone.

TAGGI Angelo, vigile del fuoco, il 17 novembre 1943 in Roma.

Sviluppatosi un incendio in un'autorimessa, giunto sul posto ed avvertito che un operaio trovavasi sotto il radiatore di una vettura in riparazione con ammirevole ardire si slanciava fra le fiamme e riusciva a raggiungere ed a trarre all'aperto il corpo già semicarbonizzato dell'infelice.

SERSANTE Francesco, operaio, il 19 febbraio 1944 in Palermo.

Alla vista di un automezzo che, precipitando nelle acque del porto, trascinava con sè verso il fondo un militare, si slanciava in acqua in aiuto del malcapitato ed, estrattolo dalla cabina, riusciva a riportarlo a galla ed a salvarlo.

BERTI Bruno, il 1° marzo 1944 in Firenze.

Affrontava risolutamente un cavallo che, imbizzarritosi, percorreva velocemente le vie dell'abitato con evidente grave rischio dei passanti e, dopo lunghi sforzi, riusciva a fermarlo.

COSIMINI Alberto, ufficiale dei vigili del fuoco
BACCARINI Antonio, vigile del fuoco
CAPOTONDI Filippo, vigile del fuoco
CROCE Alessandro, vigile del fuoco
} il 7 marzo 1944 in Roma.

In occasione di una violenta azione di bombardamento aereo si prodigavano, instancabilmente, con sereno sprezzo del pericolo, in soccorso dei colpiti, riuscendo, tra l'altro, a trarre in salvo un operaio, che venuto a contatto di un filo della conduttura elettrica, era stato investito dalla corrente.

PEPE Ugo, maresciallo di P. S., il 9 aprile 1944 in Roma.

Affrontava risolutamente un militare che, in pericoloso stato di ubbriachezza, intimoriva con l'uso delle armi gli abitanti di un caseggiato cittadino e, impegnando con lui un violento duello a colpi di pistola, riusciva a colpire ed a ridurre all'impotenza il forsennato, rimanendo, per altro, anch'egli gravemente ferito.

GALEOTTI Bruno, commesso, il 14 maggio 1944 in Reggio Emilia.

Durante una violenta azione di bombardamento aereo, accortosi che un compagno, precipitato in un canale, correva grave rischio di annegare, si slanciava in suo soccorso e, dopo lunga ed estenuante fatica, con l'ausilio di altri animosi, riusciva a trarlo in salvo.

AMADIO Sante, carabiniere, il 6 giugno 1944 in Segni (Roma).

Venuto a conoscenza che due donne stavano per essere violentate da sei soldati marocchini, accorreva, con altro valoroso, prontamente in luogo e, impegnata, con sprezzo della vita, furibonda lotta con gli aggressori, riusciva a porli in fuga. Riportava nell'aspra colluttazione una pugnalata che, per puro caso, non aveva gravi conseguenze.

VALENZI Giovanni, operaio, il 6 giugno 1944 in Segni (Roma).

Venuto a conoscenza che due donne stavano per essere violentate da sei soldati marocchini, accorreva, con altro valoroso, prontamente in luogo e, impegnava, con sprezzo della vita, furibonda lotta con gli aggressori, riusciva a porli in fuga.

DI MAIO Cesare, il 14 agosto 1944 in Bagnoli (Napoli).

Si slanciava in soccorso di un militare alleato che correva rischio di annegare e, nonostante la sua giovane età, dopo lunghi e generosi sforzi, riusciva a trarlo in salvo.

MIGNOCCHI Giovanni, il 25 agosto 1944 in Iseo (Brescia).

Si slanciava risolutamente in soccorso di un bambino che, caduto accidentalmente nelle acque del lago d'Iseo, correva grave rischio di annegare e, dopo lunghi e generosi sforzi, riusciva a trarlo in salvo.

MALUGANI Paolo, marinaio, il 10 gennaio 1945 in Menaggio (Como).

Durante una violenta azione di mitragliamento aereo, trovandosi nelle acque del lago di Como, a bordo di un piroscafo carico di passeggeri, visto cadere, gravemente colpito, il timoniere e intuendo il pericolo che correva la nave, ormai senza guida, a breve distanza dalla costa, benchè ferito egli stesso si slanciava risolutamente al posto di comando, e, manovrando con perizia e sereno coraggio, riusciva ad ormeggiare il battello, evitando in tal modo una grave sciagura.

ALTIMANI Attilio, brigadiere della guardia di finanza, il 26 gennaio 1945 a Palau (Sassari).

Si slanciava risolutamente in soccorso di una donna che, caduta tra i binari ferroviari, correva rischio di essere stritolata da una locomotiva in manovra, e, con mirabile sangue freddo e sprezzo del pericolo, riusciva a trarla in salvo.

ZANOLI Egisto, operaio, il 5 marzo 1945 a Magreta di Formigine (Modena).

Si faceva calare in un pozzo in soccorso di una donna che vi si era gettata e, dopo lunghi e generosi sforzi, riusciva a trarla in salvo. Si faceva quindi calare nuovamente nel detto pozzo riuscendo a recuperare danari e gioielli dell'infelice, che erano rimasti in fondo al pozzo stesso.

SADOCCO Armido, colono, il 15 aprile 1945 in Latina.

Si slanciava risolutamente in soccorso di due individui che correvano rischio di annegare nelle acque del fiume Astura e, dopo lunghi, inauditi sforzi, riusciva a salvarli.

MASSARELLI Pio, carabiniere, il 7 maggio 1945 in Firenze.

Alla vista di una bimba che, precipitata da una passerella nelle acque del fiume Arno, era in procinto di annegare, si slanciava in suo soccorso e, dopo lunghi sforzi, coadiuvato alla fine da altri animosi, riusciva a trarla a riva, curandone poscia il trasporto al più vicino ospedale.

LUCCHI Antonio, operaio, il 10 maggio 1945 in Cesena (Forlì).

Accortosi che due ragazzi, travolti dalle acque del fiume Savio, correvano rischio di annegare, si slanciava risolutamente in loro soccorso e, dopo generosi sforzi, riusciva a trarli in salvo.

CALISE Vito, agricoltore, il 17 maggio 1945 in Lacco Ameno (Napoli).

Si faceva calare in un profondo pozzo, nel cui fondo giacevano due individui colpiti da venefiche esalazioni e si prodigava nel generoso intento di salvarli; ma, colpito egli stesso da sintomi di asfissia, poteva a stento risalire all'aperto.

FERRANDINO Armando, autista, il 17 maggio 1945 in Lacco Ameno (Napoli).

Accortosi che un sottufficiale della polizia inglese, precedentemente calatosi in un pozzo nell'intento di arrecar soccorso a due individui colpiti da esalazioni venefiche, correva, a sua volta, grave pericolo, si calava nel pozzo stesso riuscendo, dopo generosi sforzi, a trarlo in salvo.

GIORGETTI Stefano, vigile urbano, il 22 maggio 1945 in Prato (Firenze).

Affrontava risolutamente un cavallo che si era dato alla fuga lungo una strada cittadina molto affollata e, dopo viva lotta, riusciva a fermarlo, evitando gravi pericoli ai passanti.

MASSAI Federico, colono, il 2 giugno 1945 a Montepulciano.

Nonostante l'esito negativo di due precedenti tentativi, accorreva in aiuto di un individuo che, colto da asfissia, in fondo ad un serbatoio, correva grave rischio e, coadiuvato dai presenti, dopo lunghi e generosi sforzi, riusciva a salvarlo.

AUGURIO Francesco, vigile urbano, il 12 ed il 27 giugno 1945 in Bitonto (Bari).

In occasione di due violenti incendi, accorreva fra i primi sul luogo del sinistro, prodigandosi instancabilmente, con sereno sprezzo del pericolo, nelle operazioni di spegnimento e di soccorso, riuscendo, tra l'altro, a trarre in salvo una donna rimasta in una stanza già in preda alle fiamme.

PINNA Mario, impiegato, il 28 giugno 1945 in Sinnai (Cagliari).

Si calava in un pozzo in aiuto di una bambina che, cadutavi, correva grave pericolo, e, raggiunta sott'acqua la pericolante, riusciva, con suo rischio, a salvarla.

MONDELLO Lucio, maresciallo di P. S., il 15 luglio 1945 in Roma.

Affrontava risolutamente un militare alleato di colore che, in evidente stato di ubriachezza, armato di pistola, tentava di fare violenza ad una donna e, dopo lunga colluttazione, riusciva a disarmarlo, consegnandolo poscia, con l'ausilio di altro animoso, alle forze di polizia.

RINALDI Gabriele, operaio, il 6 agosto 1945 in Monte S. Angelo (Foggia.

In occasione di un violento incendio appiccato da dimostranti al locale edificio delle Imposte dirette, si prodigava instancabilmente e con sereno sprezzo del pericolo, nelle operazioni di spegnimento, riuscendo ad evitare ulteriori danni ai fabbricati attigui.

NICOLI Luigi, carabiniere, il 18 agosto 1945 in Torre in Pietra (Roma).

In occasione dell'incendio di una baracca di legno, adibita ad abitazione, si slanciava risolutamente e con sereno sprezzo del pericolo, in soccorso di un bimbo rimasto rinchiuso nella baracca stessa già avvolta dalle fiamme e, dopo inauditi sforzi, riusciva a trarlo in salvo.

FABIAN Albano, autista, il 2 novembre 1945 in Mira (Venezia).

Alla vista di una bimba che, precipitata nelle acque del canale « Nuovissimo », correva rischio di annegare, si slanciava risolutamente in suo aiuto e, dopo lunghi sforzi, riusciva a trarla in salvo.

Il Ministro per l'interno ha, quindi, premiato con attestato di pubblica benemerenza:

ANSALDI Mario, per l'azione coraggiosa compiuta il 14 aprile 1941 in Castelletto Stura (Cuneo).

SALOMON Silvio, per l'azione coraggiosa compiuta il 16 giugno 1941 in Bassano del Grappa.

ANGI Gelserino, marinaio, per l'azione coraggiosa compiuta il 6 luglio 1941 in Mirano (Venezia).

LA MARCA Vincenzo, marinaio, per l'azione coraggiosa compiuta il 6 luglio 1941 in Mirano (Venezia).

RIZZO Sostenne, operaio, per l'azione coraggiosa compiuta il 6 luglio 1941 in Mirano (Venezia).

BRUNETTI Aris, elettricista, per l'azione coraggiosa compiuta il 27 luglio 1941 in Castagneto Carducci (Livorno).

FRANCESCONI Giuseppe, marinaio, per l'azione coraggiosa compiuta il 20 dicembre 1941 in Messina.

SORACI Angelo, nostromo, per l'azione coraggiosa compiuta il 20 dicembre 1941 in Messina.

IANNICCA Giovanni, guardia di P. S., per l'azione coraggiosa compiuta il 26 aprile 1942 in Firenze.

FILISETTI Licinio, sottotenente fanteria, per l'azione coraggiosa compiuta il 13 maggio 1942 in Aulla.

PIERI Mario, soldato, per l'azione coraggiosa compiuta il 13 maggio 1942 in Aulla.

VITERBI Davide, finanziere, per l'azione coraggiosa compiuta il 21 maggio 1942 in Livorno.

CASAGRANDE Annibale, per l'azione coraggiosa compiuta il 5 giugno 1942 in Andreis (Udine).

COLELLA Paolo, autista, per l'azione coraggiosa compiuta l'11 giugno 1942 in Martina Franca (Taranto).

GIANNOTTI Mauro, venditore ambulante, per l'azione coraggiosa compiuta il 25 giugno 1942 in Milano.

FIORDELLI Furio, studente, per l'azione coraggiosa compiuta il 12 luglio 1942 in Orzinuovi (Brescia).

MARCONI Renata, per l'azione coraggiosa compiuta il 12 luglio 1942 in Orzinuovi (Brescia).

MENTIL Aldo, soldato, per l'azione coraggiosa compiuta il 12 luglio 1942 in Garda (Verona).

ALTIERI Giovanni, autista, per l'azione coraggiosa compiuta il 19 luglio 1942 in Benevento.

CADONE Salvatore, guardia di finanza, per l'azione coraggiosa compiuta il 25 luglio 1942 in Monte Porzio Catone (Roma.

LATTANZI Giuseppe, artigliere, per l'azione coraggiosa compiuta il 18 agosto 1942 in Spoleto (Perugia).

RIGAMONTI Carlo, bagnino, per l'azione coraggiosa compiuta il 28 agosto 1942 in Como.

VITALI MATERNO Giuseppe, bagnino, per l'azione coraggiosa compiuta il 28 agosto 1942 in Como.

DE BLASIO Giovanni, maresciallo capo di fanteria, per l'azione coraggiosa compiuta il 1° ottobre 1942 in Roma.

SENNI Armando, operaio, per l'azione coraggiosa compiuta l'8 ottobre 1942 in Ravenna.

BONALUMI Egidio, carabiniere, per l'azione coraggiosa compiuta il 13 ottobre 1942 in Halamata (Grecia).

ZAMBELLI Giacomo, insegnante, per l'azione coraggiosa compiuta il 22 novembre 1942 in Palazzolo sull'Oglio (Brescia).

BARISONE Renzo, guardia di P. S., per l'azione coraggiosa compiuta l'8 dicembre 1942 in Torino.

FERRAIOLO Giuseppe, guardia di P. S., per l'azione coraggiosa compiuta l'8 dicembre 1942 in Torino.

LICATA Angelo, guardia di P. S., per l'azione coraggiosa compiuta l'8 dicembre 1942 in Torino.

MANZINI Alberto, guardia di P. S., per l'azione coraggiosa compiuta l'8 dicembre 1942 in Torino.

ODDINO Giuseppe, guardia di P. S., per l'azione coraggiosa compiuta l'8 dicembre 1942 in Torino.

ROBUTTI Carlo, brigadiere di P. S., per l'azione coraggiosa compiuta l'8 dicembre 1942 in Torino.

SANTI Nicolino, guardia di P. S., per l'azione coraggiosa compiuta il 9 dicembre 1942 in Roma.

CATARSI Mario, tornitore, per l'azione coraggiosa compiuta il 31 dicembre 1942 in Firenze.

BENINI Medardo, operaio, per l'azione coraggiosa compiuta il 4 febbraio 1943 in Marzabotto (Bologna).

OLIVA Egidio, studente, per l'azione coraggiosa compiuta il 14 febbraio 1943 in Milano.

PIZZATI Giuliano, guardia di P. S., per l'azione coraggiosa compiuta il 14 febbraio 1943 in Milano.

RATTI Luigi, per l'azione coraggiosa compiuta il 14 febbraio 1943 in Milano.

BON Luciano, marinaio, per l'azione coraggiosa compiuta il 22 febbraio 1943 in Venezia.

CATALDI Felice, vicebrigadiere dei carabinieri, per l'azione coraggiosa compiuta l'8 marzo 1943 in Capranica Prenestina (Roma).

FUGA Maria, per l'azione coraggiosa compiuta il 15 aprile 1943 in Venezia.

VILLA Gaetano, meccanico, per l'azione coraggiosa compiuta il 27 aprile 1943 in Gorgonzola (Milano).

PAROLI Leandro, manovratore delle ferrovie dello Stato, per l'azione coraggiosa compiuta il 5 maggio 1943 in Lucca.

VERNA Ivo, marittimo, per l'azione coraggiosa compiuta il 14 maggio 1943 in Fano (Pesaro).

GREGGIO Umberto Vittorio, panettiere, per l'azione coraggiosa compiuta il 17 giugno 1943 in Ventimiglia.

MARINO Giovanni, guardia comunale, per l'azione coraggiosa compiuta il 18 giugno 1943 in Dronero (Cuneo).

PANSIRONI dott. ing. **Giulio**, ispettore delle ferrovie dello Stato, per l'azione coraggiosa compiuta il 19 e 21 giugno 1943 in Reggio Calabria.

MARENGO Armando, aviere, per l'azione coraggiosa compiuta il 21 giugno 1943 in Selargius (Cagliari).

CORIGLIANO Francesco, aiutante di stazione delle ferrovie dello Stato, per l'azione coraggiosa compiuta il 6 luglio 1943 in Villa S. Giovanni.

ENRICO Filippo, capo stazione delle ferrovie dello Stato, per l'azione coraggiosa compiuta il 6 luglio 1943 in Villa S. Giovanni.

GIADA Angelo, operaio, per l'azione coraggiosa compiuta il 4 agosto 1943 in Venezia.

ROSSI Arnaldo, ferroviere, per l'azione coraggiosa compiuta il 17 agosto 1943 in Luino (Varese).

REPACI Filippo, medico chirurgo, per l'azione coraggiosa compiuta il 1° settembre 1943 in Sinopoli.

CHECCOLI Mario, negoziante, per l'azione coraggiosa compiuta il 30 marzo 1944 in Roma.

GECH Gastone, vigile urbano, per l'azione coraggiosa compiuta il 13 febbraio 1945 in Venezia.

SALVOLDELLO Giovanni, vicebrigadiere dei vigili urbani, per l'azione coraggiosa compiuta il 28 maggio 1945 in Venezia.

(1424)

GIOLITTI GIUSEPPE, *direttore* SANTI RAFFAELE, *gerente*

(3106128) Roma - Istituto Poligrafico dello Stato - G. C.